

# centrale del P.C.I.

mento durante le elezioni residenziali, un incontro prescinde da basi programmatiche. Compito non è quello di determinare modi e forme, anche al dibattito interno di partito, che si presentino deguate a tenere distinti questi due aspetti. Nel de-  
 bere e nello svolgere il ruolo è importante, in tutto luogo, che si prenda coscienza della necessità di respingere, come un fatto politico e culturale, l'elemento, certo linguaggio truso e certi modi contriti di impostare il problema, i quali, se possono essere una caratteristica, ranno interessante di as-  
 censione e di difesa di stretti gruppi di intellettuali che in tal modo in-  
 dano svolgere una loro litica, finiscono con l'es-  
 re preclusivi per lo scopo di un quanto più alto di interesse generale e abbia le masse a sue protagoniste. Se è giusto spingere per l'Italia socialista di domani la pro-  
 tiva di un « ateismo di ato », è altrettanto giu-  
 to comprendere i cat-  
 tici che, in questo spi-  
 ro, è necessario comba-  
 tere contro la realtà di un « clericalismo di Stato »:  
 zione che la legittima di-  
 cessione sulla religione co-  
 « oppio del popolo » re-  
 nei cieli dell'astrazione  
 del disimpegno, e costie-  
 se di fatto un diversivo.  
 In soltanto, però, il dia-  
 gno non deve divenire un  
 onologo. Lo sforzo preva-  
 lente nostro, in quanto  
 che vuole contribuire  
 in forza alla trasforma-  
 zione democratica, deve  
 esistere, piuttosto che in  
 confronto di modelli re-  
 ti, nel lavoro per pro-  
 vovere un incontro tra  
 le masse comuniste e  
 cattoliche nel corso di  
 la lotta che veda in pri-  
 mo piano i grandi proble-  
 mi della produzione, della  
 vita civile e dello Stato.  
 Non saremo preoccupati di  
 svelare determinate for-  
 ze politiche se non scaval-  
 leremo questi problemi.  
 Io così potremo evitare  
 del concreto pericolo di  
 socialdemocratizzazione »  
 e consiste — secondo  
 tempi ormai classici nel-  
 la storia del movimento  
 ciale internazionale —  
 lo scendere dalle lotte  
 delle scelte reali, le di-  
 sussioni ideali e di prin-  
 cipi.

## C. C. PAJETTA

ha accolto la richiesta di  
 mulare in modo più  
 cilito l'esigenza del mu-  
 nento di governo. A chi  
 dice che « la crisi non va  
 letta al buio » noi rispon-  
 diamo soltanto chiedendo  
 luce delle necessarie  
 arificazioni, ma indican-  
 noi i termini di una  
 litica nuova. Se vi sono  
 zze che hanno compreso  
 fallimento del centro-  
 lista, altre forze e altri  
 ppi pensano ad un  
 nio nuovo di questa  
 rmla, dichiarano di  
 ere come obiettivo « un  
 tro sinistra migliore »  
 e più avanzato che sia.  
 noi il problema non  
 quello di opporre a que-  
 formule altre formule,  
 msapevoli che la vicenda  
 residenziale ha determi-  
 to possibilità nuove di  
 idere nella situazione  
 le del paese, dobbiamo  
 erare in modo che chi  
 muove per un centro  
 istra migliore » si mu-  
 reamente avanzando in  
 direzione che porti nei  
 ti oltre il centro sini-  
 sta.  
 Non abbiamo bisogno,  
 di una polemica sul-  
 le formule, ma di un  
 che trascini all'azione,  
 che per questo deve es-  
 ere qui ancora una volta  
 tolineata l'esigenza di  
 ere un partito di massa  
 icolato, vivo della ini-  
 ziativa delle sue organizza-  
 zioni e della partecipazione  
 iva di centinaia di mi-  
 iaia di militanti, capa-  
 di un'azione concre-  
 ta nel Parlamento e nel  
 ese. Rispetto a que-  
 esigenza essenziale,  
 tetta giudica che molti  
 etti del dibattito svolto  
 C.C. devono essere con-  
 nerati criticamente. So-  
 infatti mancati qui co-  
 protagonisti della vita  
 itica del paese i nostri  
 mpagni, le nostre orga-  
 zzazioni, i nostri compa-  
 gni operano per realizza-  
 re la politica che abbiamo  
 lineato? Il compito di  
 esto Comitato Centrale è  
 rciò di vedere come do-  
 amo affrontare, in con-  
 etto, i problemi che ci  
 anno dinanzi in rapporto  
 la situazione e alle pos-  
 sibilità nuove di iniziativa  
 e si sono create, anche  
 r la condotta e per il ri-  
 lto della battaglia per  
 elezioni presidenziali.  
 Il successo che noi ab-  
 bio ottenuto va sottolinea-  
 verificando, appunto, se  
 comprensione da parte  
 del partito di tale successo  
 comprensione piena del-  
 possibilità nuove che si  
 no determinate. Al ri-  
 ardo, l'oratore rileva  
 e una parte dei quadri  
 il partito sono qualche

volta nello stato d'animo  
 di « spettatori » e talvolta  
 di « spettatori scettici »  
 mentre sarebbe stato ed è  
 necessario « esaminare e  
 precisare ciò che va fatto,  
 i compiti che dobbiamo as-  
 solvere. Vi è il pericolo di  
 subire, in parte, la influen-  
 za del modo di concepire  
 la politica e di partecipar-  
 vi come è abitudine di  
 certi gruppi basati di-  
 o lombardiani per i quali,  
 troppo spesso, la politica  
 è rapporto con le masse  
 ma piuttosto frutto di  
 schemi intellettualistici o  
 addirittura di proiezioni  
 escatologiche. Ci sono grup-  
 pi che mentre si dichiara-  
 no disposti a un « incontro  
 all'infinito » con noi, subi-  
 sono intanto nella realtà  
 la politica della destra del  
 PSI o della DC lasciando  
 loro determinare nella  
 pratica le soluzioni determi-  
 nanti. Per aiutare tali for-  
 ze a uscire da questa con-  
 dizione non è certo da con-  
 sigliare la polemica sterile  
 che sarebbe frutto di una  
 inopportuna sottovalutazio-  
 ne — afferma Pajetta —;  
 occorre, invece, che agiamo  
 per ancorare alla realtà.  
 Se siamo noi a disancorarci  
 dalla realtà, si crea un  
 distacco grave tra i nostri  
 giudizi di vertice e la si-  
 tuazione reale della base  
 del movimento.

Come — si chiede l'ora-  
 tore — i contatti anche  
 tattici che le sinistre d.c.  
 hanno avuto con noi nel  
 corso della vicenda presi-  
 denziale si riflettono nelle  
 fabbriche, nelle scuole, nel  
 paese? Come si realizza-  
 no contatti e movimenti  
 comuni alla base, tra noi e  
 queste forze? Quanti ope-  
 rai comunisti si pongono  
 nella fabbrica questo pro-  
 blema?

Pajetta sottolinea, quin-  
 di, le insufficienze che  
 emergono ancora a propo-  
 sito dei problemi della for-  
 mazione delle giunte comu-  
 nali e provinciali. Non cre-  
 do — egli afferma — di es-  
 sere troppo critico se nego-  
 go che vi sia stata a que-  
 sto proposito nel paese la  
 battaglia politica che  
 avrebbe dovuto e deve es-  
 sere. Così, i socialisti so-  
 no spesso riusciti a evita-  
 re a giunta la realtà. In  
 centri importanti, proprio  
 perché la nostra azione si è  
 limitata a contatti e colloqui  
 con le segreterie dei parti-  
 ti, si è passati dalle giun-  
 te di sinistra prima esi-  
 stenti, a quelle di centro-  
 sinistra, senza che gli elet-  
 tori nostri, socialisti, cat-  
 tolici conoscessero e di-  
 scussero i termini reali  
 del problema. Nel nuovo  
 clima che si è creato, la  
 questione delle giunte può  
 essere affrontata vedendo  
 come protagonisti di  
 tale soluzione i cittadi-  
 ni, la base dei partiti. Se  
 riusciamo a muovere il  
 partito in questa dire-

zione, credo che anche cer-  
 te polemiche col PSUIP  
 verrebbero, di fatto, assor-  
 bite: poiché il dibattito non  
 si svolgerebbe sulle for-  
 mule, su certe interpretazio-  
 ni, ma sui problemi rea-  
 li, suscitati dai contrasti po-  
 litici e di classe.

Pajetta passa quindi a  
 sottolineare l'importanza  
 del problema dell'unità  
 politica della classe ope-  
 raia, sul quale Longo si è  
 soffermato nel suo rappor-  
 to, collegandolo anche alla  
 attività preparatoria della  
 Conferenza nazionale dei  
 comunisti operai. Egli af-  
 ferma che il dibattito svol-  
 to finora su questo tema  
 non può essere considerato  
 sufficiente e che le confe-  
 renze indette per prepara-  
 re quella nazionale devo-  
 no essere un momento nel  
 quale la nostra politica uni-  
 taria sarà messa alla pro-  
 va. Se ci si dimentica di  
 ciò, non ha senso poi par-  
 lare né pro né contro le  
 prospettive del partito uni-  
 co e della unità delle forze  
 socialiste; problema essen-  
 ziale invece che dobbiamo  
 approfondire nei prossimi  
 mesi. Sono convinto della  
 necessità di trovare forme  
 nuove di unità in relazio-  
 ne alla frammentazione delle  
 forze socialiste e al rilancie-  
 mento della cosiddetta riu-  
 nificazione, su basi social-  
 democratiche. Ma questo  
 problema non può essere af-  
 frontato e risolto senza una  
 iniziativa e un movimento  
 unitario che nasca dalla base,  
 che veda alla base di-  
 battito, slancio, azione co-  
 mune.

L'oratore dedica l'ultima  
 parte del suo intervento al  
 problema del dialogo coi  
 cattolici, affermando che  
 occorre essere consapevoli  
 che il processo in atto è  
 qualche cosa di reale e che  
 occorre prima di tutto  
 guardarsi dai pericoli di  
 una sottovalutazione. Pajetta  
 rileva quindi che se de-  
 vo essere considerato gra-  
 ve l'intervento vaticano  
 nella vicenda presidenzia-  
 le, ancor più grave e pen-  
 sante deve essere giudicato il  
 successivo intervento del-  
 l'Osservatore Romano. In-  
 fatti il primo intervento  
 si può dire avesse un ca-  
 ratere contingente e co-  
 mune ha rappresentato  
 anche il segno di un insu-  
 ccesso poiché è nato come  
 reazione alla ribellione del-  
 la sinistra d.c. che non è  
 riuscito a eliminare. L'in-  
 tervento dell'Osservatore  
 deve farci riflettere,  
 poiché non si è trattato del  
 richiamo all'unità spiritua-  
 le dei cattolici e (alla loro  
 unità associativa) (cosa che  
 noi non contestiamo e non  
 abbiamo mai contestato)  
 ma è rivolto a imporre la  
 linea di un'unità politica  
 cristiana con l'obiettivo espri-  
 citamente indicato dal gi-  
 ornale del Vaticano di garan-  
 tire alla Chiesa la sua egre-  
 monia sullo Stato, attraver-

so una Democrazia cristia-  
 na concepita come il par-  
 tito dei cattolici tutti. Qui  
 viene messa alla prova la  
 concezione dell'autonomia  
 dello Stato, dello stesso  
 rispetto della Costituzione,  
 della modernità dei rap-  
 porti politici che, si dice,  
 afferma e comprende oggi  
 anche la sinistra d.c.

Di fronte a questo inter-  
 vento — che potrebbe es-  
 sere considerato più gra-  
 ve e nuovo rispetto a quel-  
 lo del pontificato di Pio  
 XII che analoghi appelli  
 formulava, ma giustificati  
 andoli in nome del « pe-  
 ricolo comunista » — è ne-  
 stro compito difendere la  
 reale laicità dello Stato e  
 considerare il valore della  
 esistenza e della resisten-  
 za della sinistra d.c. e delle  
 correnti che la rappresen-  
 ta. L'Avanti! viene di-  
 fatto in soccorso della se-  
 greteria d.c. quando af-  
 ferma che non si deve  
 tener conto della esisten-  
 za delle correnti e dei  
 gruppi di ma che occorre  
 trattare solo con tutta la  
 DC. Il modo come ci siamo  
 mossi a Montecitorio nelle  
 elezioni presidenziali ha  
 favorito la possibilità di  
 operare una tale difesa  
 e ha tenuto conto delle di-  
 ferenziamenti realmente esi-  
 stenti tra i cattolici militanti,  
 smentendo l'affermazio-  
 ne del PSUIP secondo il  
 quale noi avremmo scaval-  
 cato la sinistra d.c. e questa  
 sarebbe uscita « mortifica-  
 ta » dalla recente vicenda in  
 Parlamento. Ciò non è ve-  
 ro. E' vero, anzi, che la  
 sinistra da sa oggi, per la  
 recente esperienza che può  
 avere un peso proprio per-  
 ché ha alla sua sinistra un  
 partito come il nostro. E'  
 infatti questo contatto ed il  
 collegamento che si è de-  
 terminato ad avere consen-  
 tito anche ad essa — con  
 la mancata elezione di Leone  
 — di dare scacco ai do-  
 roteli.

Pajetta conclude indi-  
 cando la necessità di mobi-  
 lizzare il partito e di control-  
 lare quale è la superficie  
 sulla quale la politica del  
 partito si realizza. Ed egli  
 fornisce una esemplificazio-  
 ne al riguardo ricordando i  
 recenti movimenti per la ri-  
 forma della scuola. Questo  
 movimento ha segnato un  
 momento politico essen-  
 ziale. Comunisti, socialisti, so-  
 cialdemocratici, cattolici,  
 hanno scioperato e lottato  
 insieme: si è creata in que-  
 sto caso, proprio la nuo-  
 va maggioranza della quale  
 noi parliamo. Ma quante  
 Federazioni si sono occupa-  
 te di questo problema su  
 quale, pure, la nostra poli-  
 tica ha raggiunto un punto  
 tanto avanzato? Abbiamo  
 bisogno che il partito scavi  
 nel profondo della realtà  
 del paese per conoscere e  
 per intervenire. I temi sui  
 quali deve nascere la no-

stra iniziativa sono quelli  
 dell'attuazione costituzio-  
 nale (che si sostanzia di  
 grosse questioni attuali, co-  
 me la scuola, le regioni, la  
 urbanizzazione, ecc.) della  
 politica estera, delle questio-  
 ni economiche e sindacali  
 (in rapporto all'occupazio-  
 ne, allo Statuto dei lavora-  
 tori, alle pensioni). Sono  
 queste le questioni, conclu-  
 de l'oratore, sulle quali le  
 possibilità di un superave-  
 nimento del centro-sinistra  
 possono essere messe alla  
 prova, permettere alla si-  
 tuazione di avanzare real-  
 mente.

## GARAVINI

Acquisito il risultato del-  
 le elezioni presidenziali,  
 occorre precisare le pro-  
 spettive per quel che ri-  
 guarda i rapporti con le  
 forze socialiste, il centro-  
 sinistra cattolica, il centro-  
 sinistra, la situazione eco-  
 nomica. D'altronde, è evi-  
 dente l'influenza esercitata  
 sulla situazione politica  
 dall'attuale stato dell'econo-  
 mia. Il fatto è che non ci  
 troviamo solo dinanzi a  
 problemi di congiuntura  
 economica, ma ad un pro-  
 cesso di assetto, di defini-  
 zione di un movimento uni-  
 tario che più profondo di quanto  
 non avessimo previsto e  
 che comporta un attacco  
 pesantissimo alla classe  
 operaia e alle classi lavo-  
 ratrici urbane. Forse le  
 mie considerazioni possono  
 essere influenzate dal tipo  
 di osservatorio che oggi è  
 Torino — che tuttavia in  
 passato si è rivelato spesso  
 un sensibile termometro  
 economico e politico —  
 dove sono in atto processi  
 che possono essere definiti  
 fino al limite della degra-  
 dazione in settori produ-  
 tivi decisivi nei quali sono  
 impegnati potenti gruppi  
 del capitale finanziario ita-  
 liano e internazionale (casi  
 dell'industria dei cuscinetti  
 e dell'industria elettrica  
 torinese, ecc.). E' rispetto a  
 questa dimensione dei pro-  
 blemi che la politica del  
 centro-sinistra risalta con  
 più evidenza (ed apre pro-  
 blemi nuovi) nei suoi as-  
 petti di attacco al fronte  
 dei sinistri democratici, di  
 movimento dell'intervento  
 pubblico, di giustificazione  
 o almeno di copertura della  
 diminuzione dell'occupazio-  
 ne. Partito da un pro-  
 gramma di ammodernamen-  
 to e di riequilibrio, il  
 centro-sinistra ha tentato  
 per avallare l'operazione  
 conservatrice tendente alla  
 ricostituzione di un eser-  
 cito di riserva di disoccupati  
 e alla « semicondizionazio-  
 ne » (termine usato non  
 solo da noi) in termini di  
 politica economica; ciò  
 significa anche la cadu-  
 ta dell'illusione tipica del  
 centro-sinistra che senza  
 mutare il carattere del pro-  
 cesso di accumulazione si  
 possa avviare anche solo  
 una politica o parziale ri-  
 formista di ammodernamen-  
 to avanzato.

Il centro-sinistra conte-  
 neva l'istanza dell'alleanza  
 con certi gruppi del grande  
 capitalismo, che è tipica  
 della socialdemocrazia co-  
 me di una parte della DC,  
 nell'illusione di una loro  
 neutralità nei confronti di  
 un programma di riforme  
 e di ammodernamento.  
 Oggi lo scontro sui proble-  
 mi vitali dell'occupazione  
 come delle rivendicazioni  
 avviene proprio con queste  
 forze, cioè con gruppi defi-  
 niti e creati nel quadro del  
 capitalismo. Viene così dal-  
 la realtà una critica al  
 centro-sinistra che trova  
 ormai espressione anche  
 nelle sinistre socialiste e  
 democratiche, che vanno  
 al di là del condizionamen-  
 to interno per avvicinarsi  
 ad una opposizione al tipo  
 di alleanza del centro-sin-  
 istra e con le quali su tale  
 terreno maturano possibi-  
 lità di collegamento unita-  
 rio. Si tratta tuttavia di  
 una battaglia difficile, nel-  
 la quale la nostra politica  
 di posizioni è essenziale,  
 in particolare sulla nostra  
 opposizione al centro-sinistra  
 nell'attuale battaglia delle  
 Giunte. Anche la nostra  
 posizione sull'autonomia  
 rivendicativa del sindacato,  
 contro la politica dei red-  
 diti e la centralizzazione  
 contrattuale, occorre tener  
 presente, è un terreno di  
 costante confronto e pole-  
 mica con le posizioni degli  
 altri sindacati e di difficil-  
 issimo impegno nella lot-  
 ta. Non basta tuttavia chie-  
 dere l'autonomia rivendica-  
 tiva; è essenziale, in  
 particolare sulla nostra  
 opposizione al centro-sinistra  
 nell'attuale battaglia delle  
 Giunte. Anche la nostra  
 posizione sull'autonomia  
 rivendicativa del sindacato,  
 contro la politica dei red-  
 diti e la centralizzazione  
 contrattuale, occorre tener  
 presente, è un terreno di  
 costante confronto e pole-  
 mica con le posizioni degli  
 altri sindacati e di difficil-  
 issimo impegno nella lot-  
 ta. Non basta tuttavia chie-  
 dere l'autonomia rivendica-  
 tiva; è essenziale, in  
 particolare sulla nostra  
 opposizione al centro-sinistra  
 nell'attuale battaglia delle  
 Giunte.

Nelle elezioni presiden-  
 ziali un punto di incontro  
 si è trovato nella resisten-  
 za alla prepotenza dorotea,  
 non ancora in una azione  
 politica unitaria di netta  
 opposizione al candidato  
 doroteo. Oggi non dobbia-  
 mo lasciare sterile il di-  
 battito sulle formule. Dobbiamo serrare le questioni  
 più dappresso nella loro  
 concretezza.  
 Nella situazione di oggi,  
 con la nuova dislocazione  
 delle sinistre non vedo co-  
 me immediata la possibi-  
 lità della formazione di una  
 nuova maggioranza ma ve-  
 do possibile una loro azio-  
 ne anche se differenziata a  
 seconda della natura e del-  
 le ragioni di ciascuna, che  
 porti a sostanziali muta-  
 menti della situazione, an-

auscitato aperte e profonde  
 contraddizioni, e noi non  
 solo non possiamo assistere  
 passivamente a questo pro-  
 cesso, ma dobbiamo esalta-  
 re le nostre istanze anche  
 per una modifica dei pro-  
 cessi di integrazione, ivi  
 compreso il MEC, affrontan-  
 do le questioni vitali del  
 rapporto con i mercati dei  
 paesi socialisti e del « terzo  
 mondo ».

## Le conclusioni di LONGO

Il compagno Longo prenden-  
 do la parola per le conclu-  
 sioni, ha sottolineato il  
 sostanziale accordo espres-  
 so dal Comitato centrale  
 circa la giustezza della li-  
 nea seguita nel corso dell'  
 elezione presidenziale, l'im-  
 portanza dei risultati  
 conseguiti e i limiti di  
 questi risultati che sono so-  
 prattutto i limiti oggettivi  
 della situazione, dello svi-  
 luppo delle sinistre e delle  
 possibilità di una loro  
 azione unitaria. L'accordo  
 sostanziale espresso in que-  
 sto Comitato centrale ha  
 permesso di portare nei di-  
 battiti di base la massima  
 chiarezza e la più ferma  
 unità. In tutta la vicenda  
 elettorale, ha sottolineato  
 il segretario del Partito,  
 la segreteria di Direzione  
 ha agito in stretto colle-  
 gamento con la presidenza  
 dei gruppi parlamentari  
 e con i gruppi parlamentari  
 stessi. Nei 13 giorni della  
 battaglia presidenziale,  
 ogni giorno si sono tenute  
 riunioni di Direzione. In  
 cinque riunioni dei gruppi,  
 tutti i gruppi e i parlamen-  
 tari hanno partecipato attiva-  
 mente al dibattito sulle  
 questioni che nascevano in  
 conseguenza dello sviluppo  
 della situazione. In questa  
 sede ogni compagno ha po-  
 tuto il suo contributo di  
 idee e suggerimenti, di  
 preoccupazioni. In ogni di-  
 battito si è sempre trovato  
 alla fine il giusto punto di  
 incontro e di accordo sul-  
 le decisioni da prendere.  
 In questa occasione la no-  
 stra Direzione ha dato an-  
 cora una volta prova di sa-  
 perezza, di equilibrio e di  
 franchezza nei confronti dei  
 pionieri di ciascuno la più  
 efficiente unità di proposi-  
 ti e di azione.

Il compagno Longo ha  
 quindi ricordato gli inten-  
 ti secondo i quali la dire-  
 zione e i gruppi parlamen-  
 tari si sono mossi: raggiun-  
 gere la più ampia unità con  
 le sinistre democratiche e  
 laiche e far pesare i nostri  
 voti in modo determinante  
 per la elezione del Presi-  
 dente della Repubblica.  
 Nelle condizioni nelle qua-  
 li ci muovevamo si è otte-  
 nuto, il Comitato centrale  
 ha espresso unanime il suo  
 accordo con il risultato  
 fatto. Se non si è ottenuto  
 di più ciò non dipende da  
 una nostra insufficiente  
 azione di chiarimento, di  
 spiegazione degli errori al-  
 tri e delle ragioni nostre,  
 ma dal fatto che i vari  
 gruppi, i vari movimenti  
 esistenti sulla scena poli-  
 tica muovono da interessi  
 ideali, politici, materiali  
 che non sono il risultato  
 del caso. Esistono insomma  
 reali differenze con cui  
 dobbiamo fare i conti per  
 superare le quali non basta  
 dimostrare che sono frutto  
 di errori e incompre-  
 nsioni, ma occorre  
 ricercare, pazientemente  
 quanto vi può essere di  
 comune per esercitare poi  
 sulla concreta realtà una  
 azione coordinata. Il nostro  
 lavoro di ricerca in que-  
 sta direzione è continuo e  
 deve evitare ogni autocom-  
 piacimento. I fatti indica-  
 no che c'è nelle masse com-  
 battive e spinte vigorose  
 all'unità. Ma i fatti indica-  
 no anche che ci sono enor-  
 mi difficoltà a unire le for-  
 ze di sinistra su un pro-  
 gramma positivo di azione  
 e di obiettivi concreti.  
 Nelle elezioni presiden-  
 ziali un punto di incontro  
 si è trovato nella resisten-  
 za alla prepotenza dorotea,  
 non ancora in una azione  
 politica unitaria di netta  
 opposizione al candidato  
 doroteo. Oggi non dobbia-  
 mo lasciare sterile il di-  
 battito sulle formule. Dobbiamo serrare le questioni  
 più dappresso nella loro  
 concretezza.  
 Nella situazione di oggi,  
 con la nuova dislocazione  
 delle sinistre non vedo co-  
 me immediata la possibi-  
 lità della formazione di una  
 nuova maggioranza ma ve-  
 do possibile una loro azio-  
 ne anche se differenziata a  
 seconda della natura e del-  
 le ragioni di ciascuna, che  
 porti a sostanziali muta-  
 menti della situazione, an-

che nell'ambito delle stesse  
 formule ancora in vita, ma  
 di cui già si può fare cam-  
 biare contenuto. Ai contem-  
 poranei dobbiamo badare più  
 che alle formule, ai conte-  
 nutti che ci propone la si-  
 tuazione con forza e urgen-  
 za, ai contenuti economici,  
 sociali, politici, ai proble-  
 mi dell'occupazione, del  
 guadagno, dell'assistenza  
 alla programmazione eco-  
 nomica, all'urbanistica, alla  
 scuola, alla democratizza-  
 zione dei rapporti tra Stato  
 e forze politiche sinda-  
 cali, sociali organizzate,  
 alla costituzione delle Re-  
 gioni, ai rapporti tra le  
 varie forze di rinnova-  
 mento. Sono tutte que-  
 stioni che ci dobbiamo ri-  
 proporre non nei termini  
 di alcuni mesi fa ma in ter-  
 mini attuali, come si pre-  
 sentano più aggravate ed  
 urgenti, nella nuova situa-  
 zione politica determinata  
 dalla elezione presidenzia-  
 le, dai fermenti sorti in  
 questa occasione nei vari  
 aggruppamenti e schiera-  
 menti politici, dalle batta-  
 glie in corso per inizia-  
 tive delle varie correnti di  
 sinistra.

E' su queste questioni  
 che dobbiamo portare il di-  
 battito, cercare il contatto  
 con i vari gruppi e cor-  
 renti di sinistra, promuo-  
 vere chiarimenti, iniziative  
 e convergenze di azione. E'  
 su queste esigenze che dob-  
 biamo regolare i nostri pia-  
 ni di lavoro e le nostre  
 iniziative.

In questa situazione, il  
 governo Moro deve servire  
 un ostacolo ad una effetti-  
 va azione di progresso e  
 rinnovamento. Questo osta-  
 colo deve essere rimosso.  
 Non si tratta di un obietti-  
 vo da raggiungere a distan-  
 za ma di una possibilità  
 reale. Di un obiettivo con-  
 creto esteso dalla Fran-  
 cia e dall'Italia verso altri  
 paesi, in primo luogo verso  
 la Germania occidentale. La  
 produzione industriale del  
 MEC appare ovunque o in  
 diminuzione o in preoccupa-  
 nte stasi. Dopo un certo  
 rallentamento l'aumento dei  
 prezzi — dice il rapporto  
 delle autorità comunitarie  
 — ha ripreso vivacemente in  
 tutti i paesi eccettuata l'O-  
 landa. I sei paesi del MEC  
 — sempre secondo il rapporto  
 — soffrono di una carenza  
 di generi alimentari, partico-  
 larmente pesante nel set-  
 tore della carne bovina.

Si potrebbe far fronte a  
 questa situazione aprendo le  
 frontiere e in questo senso  
 sembrerebbe che il « Ken-  
 nedy round » abbia una fa-  
 cile prospettiva. Ma in una  
 realtà come quella del cen-  
 tro-sinistra, per gli obbi-  
 tivi che ci ponevamo allora.  
 La situazione di oggi, ha  
 detto Longo avviandosi al-  
 la conclusione, ci deve per-  
 mettere di fare un altro  
 passo in avanti nel senso  
 di serrare sempre più da  
 presso i nostri obiettivi di  
 lotta, a cui realizziamo te-  
 nendo conto delle nostre in-  
 stituzioni e nei nostri pia-  
 ni di lavoro. Questo è il  
 nuovo di cui dobbiamo te-  
 nere conto nella nostra po-  
 litica unitaria. Siamo oggi  
 al punto di estrema accen-  
 tuazione dei contrasti del-  
 la situazione, delle condi-  
 zioni di lavoro. Questo è il  
 nuovo di cui dobbiamo te-  
 nere conto nella nostra po-  
 litica unitaria. Siamo oggi  
 al punto di estrema accen-  
 tuazione dei contrasti del-  
 la situazione, delle condi-  
 zioni di lavoro. Questo è il  
 nuovo di cui dobbiamo te-  
 nere conto nella nostra po-  
 litica unitaria. Siamo oggi  
 al punto di estrema accen-  
 tuazione dei contrasti del-  
 la situazione, delle condi-  
 zioni di lavoro. Questo è il  
 nuovo di cui dobbiamo te-  
 nere conto nella nostra po-  
 litica unitaria.

Per operare efficacemente  
 su questa realtà e su  
 queste possibilità non dob-  
 biamo limitare ai dibattiti  
 di vertice dobbiamo porre  
 a base della nostra attività  
 il dibattito pubblico tra le  
 masse, l'azione tra le masse,  
 il collegamento con la  
 azione delle varie correnti  
 politiche di sinistra. Dobbiamo portare avanti il di-  
 battito, la scelta delle  
 questioni da portare avanti,  
 che più rispondono alle  
 esigenze della situazione e  
 sulle quali sono possibili le  
 maggiori confluenze. Di  
 qui l'importanza dei nostri  
 collegamenti con le masse,  
 proprio sulle questioni di  
 interesse immediato. Di qui  
 un maggiore impegno no-  
 stro per lo sviluppo, la  
 direzione delle lotte ope-  
 raie e popolari che sono  
 all'ordine del giorno. Gli  
 impegni, le iniziative già  
 prese devono perciò mobi-  
 lizzare tutte le nostre or-  
 ganizzazioni, tutte le no-  
 stre energie.

# Bruxelles Un nuovo incontro USA e MEC

## L'invio personale di Johnson, Herter, cercherà di rilanciare il « Kennedy round »

BRUXELLES, 15. Le trattative tariffarie tra gli Stati Uniti e il MEC — il cosiddetto « Kennedy round » — sono giunte ad un punto morto ma gli USA cercheranno di rimetterle in movimento il meccanismo. A questo scopo l'ambasciatore speciale di Johnson, Christian Herter, si recerà il primo di febbraio a Bruxelles ove — in una visita di tre giorni — avrà dei colloqui con i massimi dirigenti della Comunità Economica Europea.

In realtà sembra che la ripresa della discussione sia una questione di principio, una situazione economica dei sei paesi del MEC la quale continua a peggiorare. Lo attesta un rapporto delle autorità del MEC nel quale è detto che i sintomi di recessione economica si stanno estendendo dalla Francia, dalla Germania occidentale. La produzione industriale del MEC appare ovunque o in diminuzione o in preoccupante stasi. Dopo un certo rallentamento l'aumento dei prezzi — dice il rapporto delle autorità comunitarie — ha ripreso vivacemente in tutti i paesi eccettuata l'Olanda. I sei paesi del MEC — sempre secondo il rapporto — soffrono di una carenza di generi alimentari, particolarmente pesante nel settore della carne bovina.

Si potrebbe far fronte a questa situazione aprendo le frontiere e in questo senso sembrerebbe che il « Kennedy round » abbia una facile prospettiva. Ma in una realtà come quella del centro-sinistra, per gli obiettivi che ci ponevamo allora.

## Washington Johnson chiede 55 milioni di dollari per l'ente disarmo

WASHINGTON, 15. Con un messaggio al congresso americano del disarmo, il presidente Johnson ha concluso oggi la prima « serie » delle sue proposte per l'attuazione del programma legislativo della sua amministrazione. Tuttavia, negli ambienti congressuali, ed anche in quelli di governo, si è diffusa stamane la notizia che tra non molto il presidente potrebbe inviare alle Camere una nuova richiesta relativa a provvedimenti speciali per sanare il crescente deficit della bilancia dei pagamenti.

Il messaggio di oggi propone uno stanziamento quadriennale complessivo di 55 milioni di dollari per finanziare l'attività dell'ente del disarmo (ACDA), sottolineando che in questo settore il presidente intende « intensificare gli sforzi per la ricerca di accordi internazionali, soprattutto allo scopo di impedire la disseminazione dell'arma atomica ».

## Ankara « Per la Turchia la FML non risponde all'interesse nazionale »

ANKARA, 15. Un portavoce del ministero degli Esteri turco, a proposito della decisione di Ankara di ritirare la sua adesione alla forza multilaterale della NATO, ha dichiarato che tale decisione è stata presa « perché il governo turco non vede alcun interesse nazionale nella sua partecipazione alla proposta forza multilaterale ». Il ministro ha dichiarato che la Turchia aveva accettato di partecipare alle riunioni sulla forza multilaterale « senza nessun impegno » ed « ha preteso che il governo turco era stato preannunciato al governo degli Stati Uniti ».

## Explosione atomica sotterranea nell'Asia sovietica

UPSALA, 15. L'Istituto sismologico di Upsala (Svezia) informa di aver registrato un'esplosione atomica che sarebbe avvenuta in una regione dell'Asia sovietica.

# CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

## CITAZIONE DI MERITO PER IL COMPAGNO BOZZA

Il compagno Alfredo BOZZA della Sezione di BOLZANO, bravo difensore, ha abbonato a Vie Nuove dieci lettori ai quali settimanalmente recapitava la rivista. Ciò gli consentirà di dedicare la sua attività alla ricerca di nuovi lettori per il rotocalco. Inoltre il compagno Bozza è impegnato a raccogliere 35 abbonamenti all'Unità dei giovani come elemento per l'incremento della diffusione. E' di notare che il compagno Bozza sta operando intensamente per ritessere al Partito e reclutare nuovi iscritti.

## L'IMPEGNO DELLA ZONA APPIO DI ROMA

Nel giorni scorsi si è riunito l'attivo della zona APPIO di Roma, che ha preso in esame l'andamento della diffusione e della campagna abbonamenti. I compagni della zona APPIO si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo entro il 14 febbraio. L'impegno è assai notevole in quanto l'obiettivo è assai più alto di quello proposto.

## BRIGADIERE ZELANTE O ORDINI DALL'ALTO?

Il brigadiere del CC di CAPALBO (Grosseto) ha denunciato tre compagni, fra i quali il responsabile provinciale degli A.U., perché diffondevano la stampa comunista. Si tratta di un brigadiere zelante (e che non conosce la legge) o di un brigadiere che opera da parte del partito di tale successo comprensione piena della possibilità nuove che si sono create, anche per la condotta e per il risultato della battaglia per elezioni presidenziali.